

Perché il Veneto si chiama così? E la nostra Verona? Da dove derivano i nomi delle regioni

# Etimologia e grandi viaggi tra i nomi delle Regioni italiane

Anche se non è pertinente all'argomento è più che mai opportuno cogliere l'occasione di sapere da dove deriva il nome della nostra città.

L'ipotesi più accreditata è la derivazione del toponimo Verona dall'etrusco, come viene prospettata da alcuni linguisti, come Wilhelm Schulze: il termine Veru-nia significherebbe terrazzo, poggio. La zona dell'insediamento più antico, antecedente lo sviluppo dell'epoca romana, è il rilievo sopra il Teatro Romano, dove sono stati rinvenuti diversi reperti archeologici. In effetti se saliamo a Castel San Pietro la sensazione è proprio di essere affacciati a un verone, a un ampio balcone. Il colle è situato sulle ultime propaggini dei monti Lessini, di fronte alla pianura e si può definire un poggio, un terrazzo naturale.

Questo giustifica il passaggio a balcone costruito dall'uomo, contenuto appunto nell'appellativo verone. Forse non è un caso che in Toscana esistano luoghi con appellativi simili: Verone e Verrone derivati da nomi etruschi. Un'altra fonte fa risalire il vocabolo veronese a Beruenses o abitanti di Berua: in tal caso si fa riferimento all'accadico ber, regione o comunità, ed enum, fiume, per cui "città sul fiume".

Ora torniamo all'articolo sull'etimologia delle regioni italiane cominciando dalle Marche con i suoi 1.559.542 abitanti. Ancora prima dell'arrivo dei Romani, abitavano la Regione nelle colline i Piceni, una popolazione di origine italica, e i Galli Senoni confinati lungo il litorale costiero. Con le conquiste da parte dei Romani questa zona venne chiamata appunto Picenum.

Il toponimo discende dall'era medievale, quando con il termine Marca veniva designata dai sovrani carolingi la zona sottomessa. La denominazione al plurale fu attribuita solo nel 1815, unendo più di una marca retta da un marchese. Un'altra ipotesi propende per la parola tedesca Mark, che significa regione di confine: infatti le Marche segnarono il limite del Sacro



Romano Impero.

Il Molise ha solo 320.229 abitanti e il suo nome potrebbe derivare dal latino mola, ossia mulino. Secondo una recente ipotesi il nome deriva da una famiglia normanna, Rodolfo di Moulins, condottiero sotto il dominio del quale la contea divenne particolarmente florida. Il cognome Moulins viene nominato nei documenti italiani come Mulisio, da cui il nome odierno della regione. Dopo l'annessione al Regno d'Italia, il Molise insieme agli Abruzzi, formarono un'unica Regione. Nel 1963 il Molise si divise dagli Abruzzi per essere indipendente.

Il Piemonte conta ben 4.446.230 abitanti e senza dubbio il nome deriva da Pedemontium che indicava quella zona compresa tra i fiumi Po, Dora Riparia e Sangone che sorgeva "ai piedi del monte". Le popolazioni sono una miscela tra i Galli provenienti dal nord e i liguri dando vita ad una popolazione Celto-Ligure.

Torino fu la prima capitale d'Italia con i Savoia che vantavano la più antica dinastia di regnanti europea; essendo di lingua francese, e quindi Galli, in sostanza erano a casa loro.

La Puglia con i suoi 4.084.035 abitanti ha le radici del suo nome dal-

l'antica popolazione degli Apuli (gr. Japigi) provenienti dall'altra costa dell'Adriatico. Il toponimo storico Apulia è quindi di epoca preromana anche se secondo una diffusa pseudo-etimologia, invece, deriverebbe dalla forma latina Apluvia, ossia terra senza piogge. Il nome Sardegna deriva da quello dei suoi antichi abitatori: i Sardi, che oggi sono 1.672.404.

L'insediamento ha inizio nel Neolitico Antico (6000 a.C.) e le costruzioni nuragiche ne sono una conferma. Ben conosciuta nell'antichità sia dai Fenici che dai Greci, fu da questi ultimi chiamata Hyknusa o Ienusa, perché nella sua forma geografica sembra un piede umano.

La Sicilia è un'isola popolata da 5.042.992 abitanti. Il nome antico di questa regione era Trinakria: deriva da tre punte, come quelle che delimitano la regione. L'emblema della Sicilia è la testa di Medusa da cui si staccano tre gambe che si rincorrono, simbolo delle tre forme assunte dal sole (dio della primavera, dell'estate e dell'inverno).

Alcuni linguisti sostengono che il toponimo Sicilia derivi dalla voce italica sica (falce). Un'altra opinione fa risalire al greco Sikelia dal nome del popolo che abitava la

zona, i Sikeloi, il popolo dei siculi. Infatti la radice sik (ingrossamento, crescita) potrebbe far pensare all'isola sicula come alla terra della prosperità e della fecondità. La Toscana conta 3.730.130 abitanti. Deriva da Tuscia che si riferisce al nome dei Tuschi (Etruschi). Da qui è derivato l'aggettivo tuscus, tuscanicus fino a tuscanus (toscano). La zona era conosciuta anche come Etruria. Un primato notevole è che tutti oggi parliamo il toscano, regione infatti priva di dialetto. Quando nel XIX secolo l'Italia si riunì nacque il problema della lingua: ovvero quale italiano si dovesse adottare come lingua comune parlata da tutti. Alla fine prevalse la linea sostenuta anche dal Manzoni di "lavare i panni in Arno".

Il Trentino-Alto Adige ha 1.028.260 abitanti. La prima parte del nome deriva da tridentum (triforcazione). La seconda parte si riferisce alla linea di confine che è posta nella valle dell'Adige. Nel II secolo a.C. discesero i Cimbri, che significa boscaioli dal termine germanico, con i quali i romani si scontrarono nelle valli trentine, confinandoli sulle montagne. Sud Tirolo è il nome tedesco dell'Alto Adige perché fino al 1918 questa regione faceva parte del territorio austriaco.

Successivamente la regione si chiamò Venezia Tridentina fino al 1948, anno in cui prese il nome attuale. Ecco spiegato anche il termine geografico "tre Venezie" o "Triveneto" inglobando il Friuli Venezia-Giulia e naturalmente il Veneto.

Il nome Umbria, con i suoi 900.790 abitanti, identifica la popolazione italica che abitava una zona molto più vasta rispetto ai confini regionali attuali. Alcuni attribuiscono molte radici dei nomi appartenenti alla lingua paleo-umbra, direttamente alle popolazioni indo-ariane, forse per la zona di provenienza degli Umbri.

Il nome Valle d'Aosta, con la popolazione più piccola di soli 127.866 abitanti, ha una derivazione storico-geografica. Valle come il territorio che caratterizza la regione e

Aosta che deriva dal nome dell'accampamento romano Augusta Praetoria, chiamato così in onore dell'imperatore Ottaviano Augusto. Il nome Aosta deriva quindi da "Augusta".

E finalmente eccoci al nostro Veneto, con 4.931.430 abitanti. Il nome si collega all'antico popolo dei Veneti, che a sua volta deriva dalla forma arcaica wene-to che probabilmente significa "vittorioso". La regione era originariamente occupata dagli Euganei, di ceppo mediterraneo; dal IX secolo a.C. discesero i Veneti, popolazione illirica della penisola balcanica, ai quali seguirono i Galli nel IV secolo. La romanizzazione iniziò nel terzo secolo a.C.

Con la divisione augustea le Venezie e l'Istria vennero unificate sotto la macroregione "Regio X Venetia et Histria", con capitale Aquileia. Dopo il crollo dell'Impero, il Veneto subì le invasioni barbariche, mentre la laguna era parte del ducato bizantino delle Tre Venezie, dipendente dall'Esarca di Ravenna. Furono proprio le scorrerie dei barbari a spingere le popolazioni residenti a spostarsi in laguna.

La fondazione di Venezia è comunque fissata molto tempo prima, nel 421 a.C.. Intorno all'anno mille si assiste allo sviluppo della Serenissima che primeggia sui mari e nei commerci, estendendo la propria influenza nei secoli, dal Lombardo-Veneto fino alla Dalmazia, nell'Egeo, oltre il Peloponneso e in Oriente. Fino alla conquista napoleonica nel 1797 Venezia rimase pressoché indipendente e, dopo una parentesi austriaca, nel 1866 viene annessa al Regno d'Italia.

La complessa varietà di caratteristiche storiche e le tipologie di popoli che si sono susseguiti nella penisola, hanno reso inevitabilmente cosmopolita la nostra nazione.

Non è facile armonizzare le radici etniche, le usanze e i costumi dell'intero popolo italiano ma proprio per questo l'Italia deve continuare ad essere un esempio planetario di liberale convivenza e tolleranza.

Claudio Pasetto